

e la latinità. 180.000 Tedeschi rappresentano oggi, nella regione atesina, il risultato di cotesta violazione della casa nostra.

Noi però oggi siamo finalmente in grado di chiudere le porte di casa nostra, dando sicurtà di reale indipendenza all'Italia, e specialmente a tutta quanta la valle del Po.

Guai a noi se rinunziassimo a questa possibilità che oggi ci si offre!

Senonchè l'Italia, e per il suo interesse, e per il suo dovere di potenza veramente civile, deve assicurare ai suoi nuovi cittadini di lingua tedesca le condizioni della migliore e più pacifica convivenza.

Ed ecco la proposta Turati.

Io non mi dilungherò intorno alle cause del disagio politico che l'azione seguita dalle autorità italiane, militari e civili nella Venezia Tridentina dopo l'armistizio, ha creato in tutta quella regione.

Certo, poichè la stessa legge fondamentale della Monarchia austro-ungarica era stata tradizionalmente trasgredita nei riguardi delle minoranze italiane nell'Alto Adige, alle quali si era sempre negato il diritto di avere scuole nelle quali la lingua d'istruzione fosse l'italiana, noi avevamo il dovere, non appena entrati in possesso della regione per il trattato di armistizio, di dare immediata riparazione a quella lunga offesa e di ristabilire, per lo meno, l'uguaglianza fra gli oppressi e gli oppressori di ieri.

Invece, ci presentammo come estranei, quasi domandando scusa ai vinti di averli vinti; e lasciammo che in tutto l'Alto Adige gli Italiani continuassero ad essere